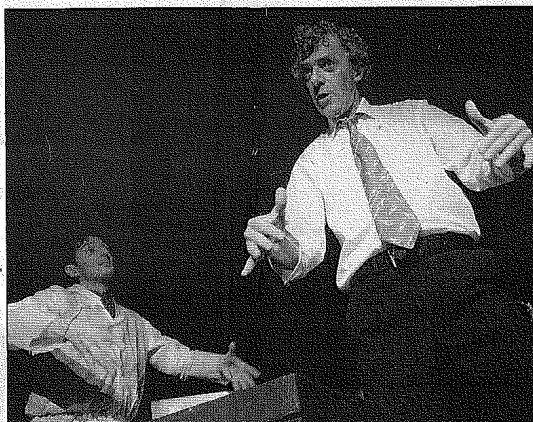


A UDINE ■



“Living Things”, l'omaggio al drammaturgo inglese Pinter a un anno dalla scomparsa Il graffio del giovane Harold e la prova d'autore è folgorante



Marcela Serli in “Conferenza stampa”. A sinistra (e anche in altro) Manuel Buttus e Giorgio Monte (e altri siparietti pinteriani) (Foto Nicola Boccaccini)

UDINE. Un primissimo Pinter, un Pinter fine anni Cinquanta, quando già si stava delineando, anche se tra comprensione e polemiche, il grande drammaturgo che sarebbe diventato, è al centro, dall'altra sera, di una tra le proposte più originali di *Living Things*, l'articolato omaggio che il CSS sta dedicando all'autore inglese e che da due settimane ormai riempie gli spazi del teatro San Giorgio con eventi e spettacoli.

Parliamo di *Prove d'autore*, quattro brevissimi atti unici, molto più semplicemente quattro *sketches*, nei quali più evidente e graffiante viene fuori la vena umoristica di Pinter. Un umorismo lieve e grottesco, fatto di allusioni e situazioni al limite del paradosso, quando non decisamente assurde: del resto, sono gli anni di Beckett e Ionesco, di quel teatro cioè che sotto l'apparente normalità di un quotidiano rassicurante e niente affatto speciale ne svela i trabocchetti di non-senso e di vuoto, smascherandoli attraverso l'uso molto convenzionale, ma vuoto appunto, del linguaggio. E lingua quotidiana, di ogni giorno, è anche quella che rende così irresistibili le situazioni inverosimili, ma non troppo, dei quattro folgoranti ritratti di *Prove d'autore*.

Nel nero di una stanzetta, al primo piano del San Giorgio, dove campeggia un monitor accanto a un tavolo nero e due sedie nere, il pubblico viene accolto

di MARIO BRANDOLIN

da una inedita Marcela Serli, sexissima *dark lady* inguainata di nero con tanto di frustino, per poi trasformarsi, grazie a una castigatissima camicetta bianca, nel primo *sketch*, *Offerta speciale*, in frustratissima signorina alle prese con l'incredibile proposta di un'improbabile (ma neanche tanto poi) organizzazione internazionale per il sostentamento delle impiegate statali denominata *Uomini in vendita*, di cui vediamo due esempi

FINO AL 29

Siparietti da non perdere
Bravi Monte, Buttus e Serli

altrettanto frustrati nell'esilarante e autoironica comparsata di Giorgio Monte e Manuel Buttus nudi. Reazioni dapprima incredule e vergognosette, poi più apertamente sfacciate e accondiscendenti della donna che si lancia all'inseguimento dei due pudibondi rappresentanti del maschile sesso.

Segue quindi, sempre nello stesso spazio, solo con posizionamento diverso di tavolo e sedie, *Guai in fabbrica*, in cui il

direttore di un opificio di prodotti strampalati, ma dai chiari riferimenti sessuali, un impettito Giorgio Monte, è alle prese con un rappresentante degli operai, un Manuel Buttus imbronato ma non troppo, un po' alla Mister Bin, il quale manifesta il rifiuto che i lavoratori hanno verso la produzione. Dialogo serrato e mimica eloquente gli ingredienti di questo siparietto assai divertente.

Più ironicamente “filosofico”, nel senso di una pensosità solo apparentemente grave, quanto piuttosto dettata da un uso eccessivo di birra, la situazione de *L'ultimo ad andarsene*, giocata tra pause e lunghi silenzi sull'ambiguità del titolo, che non si sa se riferito al venditore di giornali beone che si attarda al pub o all'ultimo giornale venduto. Assai in parte entrambi gli interpreti, Monte nel ruolo del venditore di incerta riflessività e Buttus in quello dell'impassibile barman.

Conclusione alla grande, con *Conferenza stampa*, in cui una giornalista - che tanto assomiglia a certe nostre del Tg3 o di quotidiani non allineati, spesso maltrattate dal premier -, Marcela Serli, intervista un ministro, sbruffone e arrogante, violento e intollerante, cui Elio De Capitani in video offre una fisicità e una mimica che rimanda alla sua memorabile apparizione nel *Caimano* di Nanni Moretti. Repliche da non perdere fino a domenica 29.